

«Attenti al cemento armato, non è eterno»

Dopo Genova, architetti e ingegneri mettono in guardia: «Dagli anni '60 in poi a Firenze si è costruito solo così»

Il cemento armato non è per sempre. «Usura, massivo sfruttamento, incuria e, a volte, cattiva posa in opera, lo possono portare a un veloce deterioramento che richiede un monitoraggio costante», dice Serena Biancalani, presidente dell'Ordine degli Architetti di Firenze, facendo suonare un campanello di allarme che dal capoluogo risuona in tutta la regione. «Ma siamo consapevoli che nella provincia di Firenze, a partire dagli anni '60 o quasi gli edifici ordinari sono stati costruiti in cemento armato», fa eco un altro presidente, quello dell'Ordine degli Ingegneri fiorentini: Giancarlo Fianchisti.

Un appello univoco e non coordinato dei professionisti fiorentini dopo i tragici fatti di Genova con il crollo del Ponte



Morandi. In un dibattito pubblico impregnato dall'idea che a mancare siano state le verifiche sfugge un aspetto importante, secondo gli Ordini. Quello sulla materia prima, ossia sul cemento armato.

«È una tecnica costruttiva assai recente, largamente utilizzata in quanto permette rapidità di costruzione, libertà

Il viadotto Polcevera a Genova crollato il 14 agosto scorso

progettuale e costi più contenuti — continua Biancalani — Ma il cemento armato non è eterno». «In Italia — riprende Fianchisti — siamo obbligati a revisionare auto e caldaie ogni 2 anni ma non sussiste invece alcun obbligo di verifica della stabilità di una costruzione anche dopo 50 anni che è stata costruita se non per i soli edifici strategici e rilevanti». Neanche il prossimo futuro sembra dare maggiori garanzie. «Oggi stiamo usando materiali da costruzione nuovi (ancoraggi chimici, resine, fibre di carbonio) le cui alte prestazioni ci entusiasmano ma dei quali nulla possiamo sapere della durata nel tempo», conclude il presidente degli Ingegneri Fiorentini. Quindi, dov'è la soluzione? Biancalani ne propone una. «Le amministrazioni e i cittadini dovrebbero prevedere revisioni periodiche delle strutture e, laddove vengano evidenziate criticità, provvedere subito a un'analisi più approfondita con l'utilizzo di una strumentazione adeguata, così da prevedere poi un progetto di recupero», dice il presidente degli Architetti.

Intanto a Firenze Jacopo Cellai, capogruppo di Forza Italia, ha presentato un'interrogazione sul ponte alle Cascine della Tramvia, dato che già nel 2008 risultò installato male. «Qual è la previsione di durata del ponte tranviario» e «se sono stati effettuati monitoraggio sull'eventuale usura», alcune delle richieste dell'interrogazione.

**Alfredo Faetti
Simone Lanari**

